“Non serve il salario minimo ma la lotta ai contratti pirata”

La Provincia del 27 febbraio 2023, parla Luigi Sabadini presidente di Confapindustria Lombardia.

«Non serve il salario minimo ma la lotta ai contratti pirata»

L'imprenditore
Titolare di una trafileria, Luigi Sabadini è il presidente di Confapi Lombardia

«Il salario minimo è una scorciatoia pericolosa, che scardina una rete di relazioni che si è creata fra associazioni d'impresa e sindacati. È una questione da regolare solo in sede di contrattazione collettiva». Lo afferma Luigi Sabadini, titolare di Trafilerie di Valgreghentino e oggi presidente di Confapindustria Lombardia, convinto che sia «più semplice mettere mano alle centinaia di contratti pirata che danno fastidio a tutti anziché far saltare la contrattazione collettiva imponendo per legge un salario minimo» che potrebbe essere, in definitiva, anche inferiore alla paga base oraria già stabilita dai contratti nazionali delle grandi categorie e quindi costituire una tentazione ad uscire per tante pmi che subiscono le tensioni finanziarie del periodo.

Sabadini ricorda che dal welfare alla formazione che dà opportunità di crescita professionale e carriera, «sono tante le leve utili a soddisfare le aspettative economiche dei lavoratori». E se gli ricordiamo il precariato e le paghe da fame offerte a giovani e donne in nero e al di fuori delle aziende che applicano i grandi contratti nazionali risponde che «torniamo sempre al tema della rappresentanza, perché le paghe da pochi euro l'ora vengono date dove non è messa in campo una forza contrattuale di rappresentanza».

Resta il fatto che l'Italia ha salari più bassi della media Ue ed è anche l'unico Paese in cui in trent'anni le retribuzioni non sono cresciute e, anzi, hanno perso il 2,9%. E ci si interroga sulla relazione fra bassi salari e produttività: «La palla al piede del nostro indice di produttività non sono i lavoratori del settore privato – afferma Sabadini - bensì quelli di un settore pubblico che non produce nulla e costa molto».


Luigi Sabadini, Confapi

Sulla svolta della Spagna che ha pressoché stabilizzato tutte le assunzioni e ha anche aumentato il salario minimo dell'8% Sabadini afferma che «quella non è la nostra strada. Italia e Spagna hanno due sistemi economici e sociali non comparabili. L'industria italiana è altro rispetto a quella spagnola e, soprattutto, ricordo che nella crisi energetica il Governo spagnolo è intervenuto tempestivamente e in modo pesante a sostegno di imprese e famiglie riducendo gli oneri. La Spagna ha una politica industriale molto forte, a differenza dell'Italia che non l'ha affatto. Grazie a tutto ciò la Spagna ha fatto i propri conti e ha valutato che sarebbe stata più competitiva sul mercato internazionale». **M. Del.**

Download